

Associazione  
**manitese\***  
FIRENZE



# UGAMANA WA TOUR

CAMPO INTERNAZIONALE  
di MANI TESE | MOZAMBICO 2024







Associazione  
**manitese**   
FIRENZE

**CONCEPT E COORDINAMENTO:**

Maximilian Leeb Ciantelli

**TESTI:**

Maximilian Leeb Ciantelli, Elena Degli Innocenti

**FOTO:**

Elena Degli Innocenti, Elisa Bianchini, Marco Serra, Niccolò Tagliabue,  
Elisa Cogo, Luisa Soru, Silvia Martinez, Davide Mercurio

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:**

Thais Vargas

**DATA DI PUBBLICAZIONE:**

Settembre 2024



***“Il Mozambico è un Paese pieno di contraddizioni, è tra i dieci stati più poveri al mondo ma è ricco di storie, paesaggi e sapori.***

***In Mozambico le comunità in campagna sono povere e isolate, ma l'accoglienza è incredibile e si percepisce una serenità d'animo che spesso nelle grandi città non si trova.***

***In Mozambico si va in taxi-bici, si balla e si canta, a buio le strade si svuotano e vengono animate solo da qualche guardia seduta incappucciata e da cani randagi che girellano in qua e in là.***

***In Mozambico i bambini ti corrono dietro se gli passi davanti in macchina, ti osservano da lontano e ti chiamano “branco” (bianco) ma sono completamente autonomi, spesso lavorano e si accudiscono a vicenda.***

***In Mozambico si contratta, il menù è ridotto e non esiste una grande varietà di prodotti ma si mangia veramente bene.***

***Il tempo è percepito in modo diverso, una promessa di cinque minuti può facilmente diventare un'ora e quando ordini qualcosa da mangiare devi tener conto che probabilmente inizieranno a prepararla in quel preciso momento. E attenzione, le 11:00 sono le 11 ma anche le 11:59 sono le 11.***

***In Mozambico le donne indossano la “capulana” e gli uomini ti stringono la mano afferrandosi il braccio opposto con quella libera, in segno di rispetto.***

***In Mozambico le strade sono disastrose e anche i pick-up 4x4 possono tirare i remi in barca. Oltrepassare il limite massimo di passeggeri o viaggiare in un cassone non è così strano, ma i poliziotti spesso sono corrotti e non mancano occasioni in cui devi pagarli per poter proseguire il viaggio.***

***In Mozambico si possono vedere le balene, si può camminare in spiagge deserte, comprare anacardi per strada e vedere la Via Lattea. “***





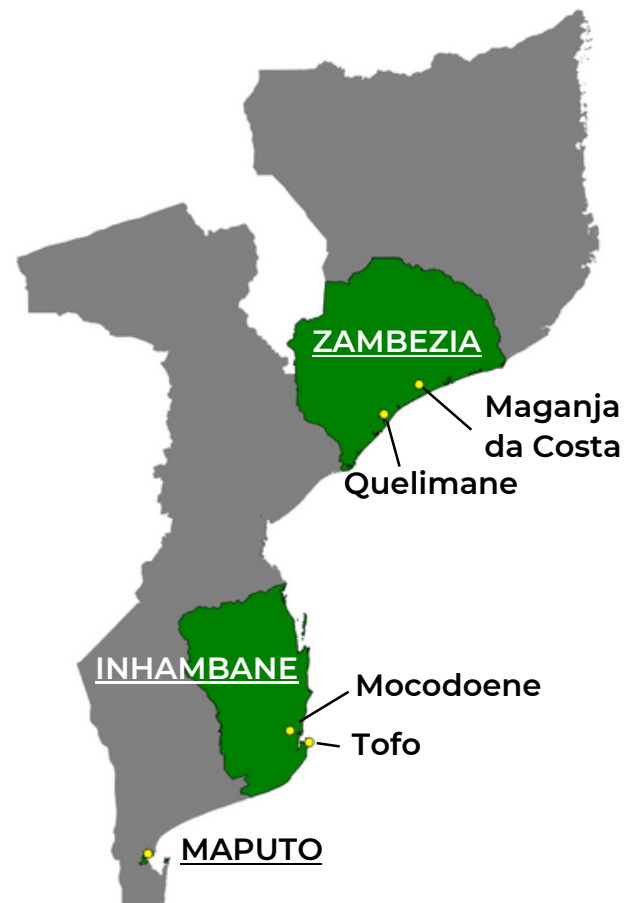
Ad agosto 2024, Mani Tese ha organizzato un campo internazionale in Mozambico. L'idea era di mostrare in prima persona a un gruppo di giovani cosa vuol dire fare cooperazione internazionale visitando i progetti di Mani Tese nel paese.

In realtà il viaggio è stato molto di più. Grazie alle nostre guide e ai viaggiatori - che sono diventati un gruppo di amici - ci siamo immersi in un paese così diverso e complicato ma così ricco di sorrisi e voglia di lavorare per migliorare la propria condizione.

Abbiamo imparato che nella cooperazione in fondo si tratta di questo. **"La cooperazione siamo noi"** dice sempre Nicola, il responsabile paese in Mozambico per Mani Tese. Intende dire che è grazie alle relazioni, anche personali, e al lavoro insieme che si riesce a cooperare.

Questo report deve essere inteso come un diario di viaggio basato sulle nostre foto e i nostri appunti, è scritto da chi non ha conoscenze teoriche di cooperazione e riporta ciò che ci ha colpito, le nostre impressioni e i nostri dubbi.

Il report è diviso in due sezioni: la prima parte descrive i giorni in Zambezia dove abbiamo visitato i progetti di Mani Tese: Katagya, Ethaka e Zero FAME. Nella seconda parte, ci spostiamo nella provincia di Inhambane, passando per la capitale Maputo, a conoscere il paese di Mocodoene. Infine, dopo giorni intensissimi per ciò che abbiamo visto e per i lunghi spostamenti, ci godiamo un paio di giorni di meritato relax a Tofo, famosa meta per surfisti da tutto il mondo.





# MANI TESE IN ZAMBEZIA

## L'ARRIVO

Dopo un lungo viaggio e tre voli, passando per la capitale Maputo, arriviamo nel minuscolo aeroporto di Quelimane, capoluogo della provincia della Zambezia. Per tutti noi si tratta del più piccolo aereo sul quale siamo mai saliti, i viaggiatori sono quasi tutti locali ad eccezione di pochi che viaggiano per qualche ONG. La Zambezia in questa stagione, ma forse per tutto l'anno, non è una regione dove gli occidentali vengono per turismo. All'ingresso dell'aeroporto una coltre di bambini e mendicanti aspettano i visitatori e ci circondano chiedendoci un aiuto. Eravamo stati avvisati, ma si tratterà di uno degli unici momenti in cui verremo a contatto con una condizione di necessità. Veniamo subito raccolti dal pick-up Toyota di Mani Tese, carichiamo le valigie cercando di farci spazio in quella confusione e con qualcuno seduto sul cassone usciamo dall'aeroporto. Vengono a prenderci Silvia ed Elisa, le nostre guide che ci accompagneranno per tutto il viaggio in Mozambico, dove lavorano da quasi un anno all'interno del programma dei Corpi Civili di Pace. Alla guida c'è Timoteo, il rapido autista di Mani Tese.

I quindici minuti di macchina verso la sede di Mani Tese sono stati i più impattanti per ognuno di noi, vediamo un mondo diverso. Un mondo in cui tutto avviene ai bordi della strada. Moltissimi camminano trasportando qualche cosa, altri vendono cibo, costruiscono mobili, bruciano rifiuti, riparano biciclette. Le poche macchine sono tutte pick-up o 4x4 perché le strade sono piene di buche profonde come crateri. Arrivati alla sede un po' scombussolati ci riprendiamo accolti da Chimote, il coordinatore progetti, che in un sorprendente italiano presenta Mani Tese e le sue attività esordendo con un caloroso

"casa mia è casa tua".







Mani Tese in Zambezia opera su tre aree principali di intervento: l'agricoltura, l'allevamento e l'insegnamento. Su questo vertono i tre progetti attivi: **Ethaka**, **Katagya** e **Zero-Fame**. Nel complesso Mani Tese in Zambezia raggiunge più di quattromila beneficiari ed ha due uffici, uno nella sede a Quelimane e uno a Maganja da Costa. L'agricoltura e l'allevamento mirano ad alleviare il fenomeno della malnutrizione, dovuto ad un'alimentazione poco variegata e povera di nutrienti.

L'obiettivo è associare a colture tradizionali ricche di carboidrati come la manioca, le patate e il riso, ortaggi come piselli, fagioli e l'ocra. Dalle parole di Chimote traspare che la vera sfida è cercare di cambiare delle abitudini consolidate, non solo per la durata del progetto ma anche a lungo termine.

## LA LINGUA, IL PORTOGHESE

Nessuno di noi parla il portoghese e i mozambicani non conoscono in generale l'inglese. Scopriamo presto che italiano e portoghese non sono poi così diversi e che se ognuno parla la sua lingua grossomodo ci si riesce a capire.

Nel corso del viaggio qualche parola l'abbiamo imparata, il report sarà arricchito da piccoli box come questo con parole chiave in portoghese che ci siamo sentiti ripetere più e più volte.







**Incontro con gli abitanti di Inhangome che si occupano della riforestazione di mangrovie**



**Brindisi con latte di lanho, un cocco ancora acerbo**





## LA COMUNITÀ DI INHANGOME

La prima comunità che visitiamo si trova vicino alla città di Quelimane. Dal punto in cui veniamo lasciati dal pick-up raggiungiamo la comunità di Inhangome in mezz'ora di cammino.

Lungo la strada incrociamo tanti locali che si spostano da e per Quelimane, sempre trasportando qualche cosa: chi va verso la città porta beni da vendere al mercato come anatre vive, pesce secco o carbone; chi ritorna in comunità porta materiale da costruzione, come lamiera e pali di legno, o sacchi di riso. Molti si spostano a piedi, qualcuno in bicicletta ma abbiamo visto anche un paio di moto – di quelle tipo da cross - ovviamente scassate e stracariche. Questa comunità è così vicina che le ragazze e i ragazzi possono andare a scuola in città a piedi, ne vediamo diversi con la loro divisa: pantaloni e camicia bianca.

Nella visita a questa comunità, siamo accompagnati da Leonel, un tecnico di Mani Tese specializzato in scienze marine. Lui ci presenta ai beneficiari, e dopo poche parole introduttive ci fa mettere le mani in pasta piantando qualche pianta di mangrovia. Impariamo a conoscere due tipi di mangrovia, *avicennia marina* e *cerips tagal*, che sono state identificate in partnership con un'università locale come adatte per quelle condizioni di salinità.



**MANGROVIA:  
MANGAL**

**man.gal**  
*sostantivo maschile*  
*mě'gat*



La Zambesia è una regione ricca di corsi d'acqua e sia Quelimane che Inhangome si trovano nelle vicinanze di un estuario, dove l'acqua salata del mare incontra quella dolce del fiume. Questo incontro dà luogo a una condizione di salinità ideale per la riproduzione di specie di pesce e crostacei locali. È un luogo naturalmente ricco di biodiversità.

Tuttavia, le pratiche di pesca con reti a maglia stretta mettono a rischio l'ecosistema, così come la deforestazione di mangrovie porta alla desertificazione del terreno. La mangrovia, fulcro della flora locale, in questi ecosistemi è fondamentale perché tramite le radici fissa il suolo limitando l'erosione dell'estuario.

Questa pianta assume infatti un ruolo fondamentale anche nella mitigazione degli effetti del cambiamento climatico che sta portando in questi anni all'intensificarsi di fenomeni estremi come cicloni tropicali.

Mani Tese col progetto Ethaka ha svolto attività di **riforestazione** per circa 8 ettari nei pressi di Quelimane. Ethaka nel dialetto locale, l'eschwabo, significa proprio "seme".

La centralità della mangrovia, tuttavia, deriva anche dal suo ruolo nell'economia locale. Il suo legno può essere trasformato in carbone e utilizzato come combustibile per cucinare. Insieme a Leonel troviamo un sito dove si produce il carbone e qua lui ce ne spiega il funzionamento: gli alberi vengono abbattuti col machete o incendiandone la base, e il legno viene bruciato lentamente in condizioni anaerobiche sottoterra dove in qualche giorno si trasforma in carbone.

Questo viene poi venduto a sacchi. Un sacco è sufficiente per il consumo di una famiglia per un mese. Si riesce a vendere a 250 Metical (mzn) in comunità, mentre portandolo al mercato in città anche a 350 mzn (circa 5 Euro).

Per questo motivo il progetto di Mani Tese affianca alla riforestazione la fornitura di **fornelli a carbone** a maggiore efficienza energetica. Per come sono costruiti e per il materiale più isolante, si riesce a cucinare con minore uso di carbone limitandone il consumo e auspicabilmente l'abbattimento di mangrovie.

Ci rendiamo conto che sia solo in parte una soluzione perché non esiste ancora un vero sostituto del carbone prodotto da mangrovia. È ai nostri occhi una pratica difficile da limitare.







A Inhangome abbiamo anche visitato un progetto di **piscicoltura** di Mani Tese. Si tratta di un sistema di tre vasche, lunghe ognuna circa 10 metri, larghe 5 e profonde fino a 1,5 metri. Qua si alleva *tilapia mozambicus*. La particolarità è che, vista la vicinanza all'estuario, l'acqua delle vasche arriva direttamente dal fiume durante l'alternarsi delle alte maree, con un sistema di canali di alimentazione e di scarico.

Il progetto si inserisce nel filone di lotta alla malnutrizione, per aumentare la varietà della dieta dei beneficiari. Il progetto può considerarsi riuscito, infatti nel momento in cui abbiamo visitato le vasche la supervisione dei tecnici di Mani Tese era ormai terminata da fine 2023, e, nonostante ciò, le vasche erano ancora utilizzate e ricche di pesci. Così tanti che è necessario un guardiano perché sono ripetuti i casi di furto.

## IL DIALETTO L'ECHUWABO

Il portoghese è molto diffuso, specialmente nella città di Quelimane, ma i dialetti sono tanti e variegati. Qua si parla l'Echuwabo, un dialetto del Mozambico centrale.

Nella visita a Inhangome, accolti all'interno del villaggio insieme all'offerta di lanho (cocco acerbo), il capo della comunità ci insegna come ringraziare in echuwabo: *ninoutamaalelane*.

Per il resto del viaggio in Zambezia con questa parola eravamo certi di suscitare sorpresa e sorrisi in chi le riceveva.







## PROGETTO BLUE SCHOOL

A Quelimane visitiamo un progetto alla Escola Secundaria Areporto Expanso Quelimane, una scuola pubblica. Il progetto Blue School, è composto da due parti: una relativa all'**educazione all'igiene** e una alla realizzazione di **orti** negli spazi della scuola.

Venticinque ragazzi si sono offerti volontariamente per partecipare al progetto. Per la parte di educazione all'igiene hanno realizzato degli assorbenti in stoffa e lavandini azionabili con un piede. Questi lavandini di fortuna sono posizionati nei pressi dei bagni e vicino al bar per evitare contaminazioni. L'idea era nata durante la pandemia di COVID-19, ma vengono ancora utilizzati perché portano l'acqua dove altrimenti non sarebbe disponibile per lavarsi le mani.

Gli orti invece sono collocati negli spazi verdi tra gli edifici della scuola e seguono le pratiche agroecologiche con consociazioni, pacciamature e fertilizzante a base di compost. In questo modo gli studenti, responsabili individualmente di singole porzioni di campo, coltivano ortaggi come peperoni, pomodori, cipolla, miglio, patata dolce o insalata. Gli orti devono essere innaffiati tre volte a settimana, e gli studenti si organizzano per garantire acqua alle piante anche durante il weekend fuori dall'orario della scuola.

Nella visita agli orti siamo stati accompagnati dall'insegnante responsabile; il progetto è considerato un successo dal momento che responsabilizza gli studenti e stimola la **collaborazione** tra allievi e insegnanti.





Sopra: il tecnico Osifo negli orti urbani di Quelimane

## PROGETTO ORTI COMUNITARI URBANI

Sempre a Quelimane visitiamo gli orti comunitari urbani. Si tratta di un'area agricola cittadina posizionata di fianco a una comunità urbana che è frazionata in 50 parcelle di terreno. Qua Mani Tese ha circa 25 beneficiari a maggioranza femminile. Ogni beneficiario viene selezionato anche in base alla volontà di adottare le pratiche agroecologiche che Mani Tese promuove.

L'agroecologia è una modalità di coltivazione che predilige una logica a lungo termine tramite pratiche che preservano la fertilità del suolo e che forniscono ortaggi per un'alimentazione variegata. Camminando in mezzo agli orti si distinguono chiaramente le due tecniche: quella agroecologica, che utilizza consociazioni tra piante diverse; e le monocolture di lattuga che invece sono tra gli ortaggi che maggiormente si vendono ai mercati.

Le consociazioni sono accostamenti di ortaggi (come cipolla e peperone) che sfruttano le sinergie tra le piante. Per esempio, piante alte messe di fianco ad altre basse offrono protezione da parassiti e batteri ma anche ombra e riparo dal sole. Altre tecniche dell'agroecologia sono la rotazione degli ortaggi e la pacciamatura, che consiste nella copertura del suolo di materiale organico, come truciolo di legno, che protegge il terreno e rilascia nutrienti durante la sua decomposizione.





## MAGANJA DA COSTA E NAMACURRA

Nel secondo e terzo giorno dal nostro arrivo in Zambezia, ci spostiamo da Quelimane per andare a visitare altre comunità e progetti nei distretti di Maganja da Costa e Namacurra. Ci fermeremo un giorno a Maganja da Costa, dove pernosteremo, mentre il secondo giorno rientrando a Quelimane ci fermeremo a Namacurra, che si trova circa a metà strada.

Viaggiamo in pick-up su strade sterrate e difficili. Per raggiungere le prime comunità a Maganja da Costa, ci abbiamo messo circa 4 ore per fare poco più di 150 km. Nelle strade principali, sempre sterrate, vediamo qualche stazione di rifornimento. Notiamo che la benzina costa circa la metà di quanto costa in Italia. In generale tutto **costa molto** rispetto alle disponibilità medie.

Un nostro pasto al ristorante costa dai 10 ai 20 euro. Acquistare una bicicletta per fare il taxi-bici in città può costare intorno ai 70 euro. Lo stesso taxi per effettuare una tratta di 10 minuti chiede 10 metical, poco più di un centesimo di euro.

Altre cose che vediamo sono ripetitori Vodacom - azienda figlia della più nota Vodafone - ovunque, anche nelle aree più sperdute. Là dove non c'è acqua potabile o una strada percorribile da un'auto che non sia un fuoristrada la copertura telefonica non manca. Ma soprattutto letteralmente in ogni angolo si trova un punto Vodacom per attivare o ricaricare il credito al telefono. Qua il credito telefonico viene anche utilizzato per fare pagamenti elettronici.



Una menzione possiamo farla per la presenza di telefoni nelle comunità. Ogni comunità, infatti, ha almeno una persona con uno smartphone, questo serve specialmente per le comunicazioni tra i tecnici di Mani Tese e i beneficiari, ma consente anche agli abitanti di essere connessi con luoghi molto più distanti tramite **Facebook**. Questo significa che gli abitanti della comunità hanno un'idea piuttosto chiara di come sia il mondo occidentale e di come viviamo noi.

In questa breve trasferta visitiamo tre comunità a Maganja da Costa e una a Namacurra. Molte di queste sono beneficiarie degli stessi progetti e le realizzazioni che osserviamo sono molto simili tra di loro. Si tratta di attività di allevamento affiancati generalmente da una parte di agricoltura.

In particolare, oltre a degli splendidi orti gestiti quasi interamente da donne, visitiamo un sistema agro-forestale. Si tratta di un terreno fittamente coltivato con manioca, papaia, banane e molti altri alberi da frutto ricchi di nutrienti. In questo momento, un beneficiario ci mostra orgogliosamente il frutto della **manioca**, la estirpa e ce la fa assaggiare (vedi foto di copertina).







Per l'allevamento si realizzano generalmente stalle per anatre, conigli o capre. Queste a volte sono costruite con materiale fornito da Mani Tese come mattoni, lamiera e muratura oppure interamente con materiale reperito **localmente**. La seconda opzione permette ai beneficiari di costruire altre stalle in autonomia, mentre la prima garantisce maggiore resistenza in caso di cicloni.

Per gli interventi inerenti all'agricoltura si fa differenza tra campi di dimostrazione risultati (CDR) e campi individuali (CI). Nei primi si lavora insieme ai tecnici e si imparano le nuove tecniche che poi possono essere replicate nei campi individuali, assegnati singolarmente ai partecipanti alla comunità. Impariamo che anche il terreno intorno alla comunità viene frazionato tra i suoi partecipanti, e ogni beneficiario gestisce un numero di parcelle generalmente non contigue. L'idea è di distribuirle per minimizzare il rischio delle perdite.

A Namacurra visitiamo un campo in cui il progetto di Mani Tese ha introdotto una coltivazione di fagioli nei mesi tra la raccolta e la preparazione del campo per il riso. Capiamo che 50 kg di riso si vendono a 1100 mzc (circa 16 euro). La resa obiettivo è di circa 3 tonnellate per ettaro che individualmente corrisponde a circa 18 sacchi da 50 kg. Questa quantità comprende anche il consumo individuale, quindi si riesce a vendere l'eccedenza solo se il raccolto è buono. La coltivazione di riso dipende inesorabilmente dalle piogge.

## LA PIOGGIA E IL CAMPO NELLA LORO LINGUA



La resa delle coltivazioni è strettamente legata alle piogge: la *chuva* in portoghese. Mentre per dire campi agricoli si utilizza la parola swahili *mashamba*





**Il tecnico Emilio vaccina un'anatra**



**Il tecnico Rodrigues ci accompagna tra mangrovie e alberi di mango**





Conosciamo anche alcune abitudini di nutrizione locali. Generalmente non si mangiano ortaggi tutti i giorni e quelli che si mangiano bisogna comprarli. Coltivarli, infatti, richiede la disponibilità di acqua vicino e molto lavoro per la cura e l'innaffiamento. Si mangia la gallina una volta al mese, mentre il pesce molto più frequentemente vista la vicinanza del mare. La dieta è prevalentemente a base di manioca e riso ma si riesce a integrare tramite frutta e foglie di manioca.

A Namacurra pranziamo in comunità e alcuni di noi possono aiutare – più che altro assistere – nella preparazione del pranzo.

Si inizia facendo soffriggere nell'olio la gallina fatta a pezzi insieme a cipolle, limone, curry e alloro. Successivamente si aggiungono carote, peperoni e pomodori e si termina la cottura.

Tra i piatti forti c'è la gallina, macellata con rito *halal*. Ne riportiamo qua sotto la ricetta.

Il pollo è una specialità, e un'altra ricetta tipica prevede la cottura alla griglia. La cottura è simile al pollo indiano per la marinatura saporita anche se molto meno piccante. Qua il piccante è apprezzato, ed è tipica la salsa *piri piri* a base di peperoncino e cipolla, usata come un condimento.



## **POLLO: FRANGO**

**fran.go**

sostantivo maschile  
'frēgu





**Viaggiatori sul cassone del pick-up**



**Il nostro álbergo work in progress a Maganja**



# MOCODOENE E IL RITORNO A CASA

## MAPUTO

A differenza della prima parte del viaggio, dedicata interamente alle attività di Mani Tese, negli ultimi due/tre giorni ci spostiamo a sud: tra il paese di Mocodoene e Tofo, una località turistica di mare, passando per la capitale Maputo.

Maputo è una metropoli con grattacieli, bus, traffico, strade integre e molte macchine. I riparatori di biciclette ai bordi delle strade di Quelimane qua vengono sostituiti da officine, gommai e carrozzieri. Arrivati all'aeroporto, raggiungiamo l'hotel con un eccellente servizio di taxi privati gestiti tramite un'app simile a Uber.

Qua i contrasti sono stridenti, tra gli sfarzosi palazzi dei ministeri il **degrado** ai bordi delle strade è impossibile da ignorare. Ci fa sorridere la toponomastica: il nostro albergo si trova in Avenida Karl Marx e per raggiungerlo passiamo da Avenida Ho Chi Minh.







**Intorno al falò ad ascoltare storie di vita**



**La spiaggia di Tofo**



## MOCODOENE

Nella seconda metà del viaggio veniamo accompagnati da Nicola, il responsabile paese di Mani Tese, che ci ha raggiunto qualche giorno più tardi poiché era in Italia a coordinare la festa della sua associazione Villachiara in Fermento. Una festa che grazie ai proventi da cibo e musica riesce a finanziare progetti a Mocodoene, un paese nella provincia di Inhambane.

Mocodoene è un paese diverso da quelli precedentemente visitati: c'è una missione cattolica - che ci ospiterà per una notte - e un **istituto di agraria**. Nicola conosce il posto come le sue tasche e ce lo mostra con evidente entusiasmo; ci ha vissuto e lavorato per vari anni, prima di collaborare con Mani Tese, gestendo le attività e i fondi della missione in loco e finendo per rimanere molto legato al luogo e alle persone, tanto da fondare un'associazione grazie alla quale è stato costruito un **pozzo di acqua potabile**. Non tornava da tre anni e l'accoglienza degli abitanti per lui è commovente. Lui ripete "Estamos juntos" e ancora "Eu não abandono o Mocodoene, o meu coração está aqui."

Veniamo ospitati a cena da una famiglia e passiamo la sera intorno a un fuoco ad ascoltare racconti di vite incredibili.

Il pozzo oggi è collegato a tre fontane dove gli abitanti di Mocodoene possono comprare l'acqua potabile a una cifra minima. La gestione è affidata a tre addetti - nella foto a destra insieme a Nicola - che sono remunerati dai ricavi del pozzo. Il pozzo garantisce oggi acqua a 1000 persone, ma c'è già un progetto per estendere la portata dell'acqua rialzando il serbatoio su una torre per raggiungere 4000 utenti.







Sopra: il baobab di Mocodoene: “il vero dono di questa comunità”

## IL RITORNO

Arrivati alla fine del viaggio rientriamo in Italia. Ci ritroviamo nuovamente scombussolati, ma al contrario. In fondo, Quelimane, lo ripetevamo spesso, era diventata **casa** e ci eravamo quasi ambientati.

Abbiamo conosciuto un paese indescrivibile al centro di grandi trasformazioni in due direzioni. Da un lato grandi opere costruite con i finanziamenti esteri interessati alle risorse naturali, dall'altro il degrado di chi da queste ricchezze non percepisce niente.

Il viaggio è stato per tutti noi un'esperienza incredibile e fondamentale è stata la guida di Silvia, Elisa e Nicola, così come di tutti i tecnici di Mani Tese.

Il valore di questo viaggio per chi poi è in Mani Tese o si impegna in altri modi è inestimabile e ci riempie di **motivazione**. Lo scopo di questo report è soprattutto questo, trasmettere, per quanto ci è possibile, le nostre esperienze, le nuove conoscenze e la motivazione per continuare a lavorare con ancora maggiore convinzione, consapevoli che il nostro sforzo possa generare veramente un **cambiamento**.



Associazione  
**mani** \*  
**Tese**  
FIRENZE

60 \* 1964-2024  
**mani**  
**Tese**

[manitese.it](http://manitese.it)